

AZIENDA COMUNALE MULTISERVIZI – A.C.M. S.R.L.

SOGGETTA AL CONTROLLO DEL COMUNE DI ATRIPALDA - Provincia di Avellino

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Triennio 2023-2025

Approvato con determina dell'Amministratore Unico del 18/07/2023

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1. PREMESSA	1
2. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AZIENDA IN HOUSE	2
3. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.....	3
3.1. Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del Responsabile per la Trasparenza e adozione del P.T.P.C	3
3.2. Il coinvolgimento degli stakeholder.....	4
3.3. Flussi informativi da e verso il RPC e RT	4
3.4. Relazione dell'attività svolta	5
3.4.1. Aree di rischio	5
3.4.2. Mappatura e analisi dei processi	6
3.4.3. Aree di rischio obbligatorie e individuazione aree di rischio ulteriori.....	6
3.4.4. Formazione, controllo e prevenzione del rischio	7
3.5. Codice di comportamento e diffusione buone pratiche	8
3.6. Rotazione degli incarichi.....	8
3.7. Monitoraggio	8
3.8. Valutazione del rischio	9
3.9. Trattamento dei rischi e action plan	9
3.10. Il programma triennale della trasparenza e dell'integrità	9
3.11. ALTRE INIZIATIVE	10
3.11.1. Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)	10

1. PREMESSA

Con la legge n. 190/2012 (c.d. “Legge Severino”) e con i due successivi decreti legislativi n.ri 33 e 39 del 2013 le Pubbliche amministrazioni si sono dotate di un apparato normativo teso a garantire un più alto livello di integrità attraverso strumenti di prevenzione e contrasto alla corruzione e all’illegalità, primo fra tutti un ricorso all’accessibilità totale alle informazioni mediante la trasparenza. Elemento centrale dell’approccio scelto dal legislatore la nuova nozione di “rischio” presente all’art. 1 della Legge 190/2012, inteso ora come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. L’impatto di queste disposizioni legislative sugli enti di diritto privato in vario modo collegati alle pubbliche amministrazioni non è stato immediatamente chiaro, al punto da determinare la necessità di emanazione di un ulteriore provvedimento, il decreto legge n. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014, n. 114. Alla disposizione di legge hanno poi fatto seguito, nel giugno di quest’anno, le linee-guida predisposte dall’Autorità nazionale anticorruzione (determinazione ANAC n° 8 del 17.6.2015), con la finalità di dare indicazioni sull’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli Enti e alle Aziende soggette al controllo delle P.A. chiamati in causa dal D.L. 90/2014. Tenuto conto dei chiarimenti forniti, il presente documento (P.T.P.C.) intende dare seguito all’obbligo di dotarsi di una strumentazione idonea a prevenire e contrastare il rischio di corruzione nell’Azienda a controllo pubblico. A tale fine, il sistema previsto nel P.T.P.C. deve garantire che le predette strategie di prevenzione si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze in modo da mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi ed efficaci. In questa logica, l’adozione del P.T.P.C. non si configura come un’attività *una tantum*, bensì come un processo ciclico e dinamico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione alle risultanze riscontrate dalla loro applicazione. Inoltre, l’adozione del P.T.P.C. tiene conto dell’esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle strategie di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti. Per quanto riguarda il concetto di corruzione preso a riferimento nel presente documento, esso ha un’accezione ampia. È infatti comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa dell’Azienda *in house*, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Il P.T.P.C. si configura, dunque, come un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici dell’Azienda *in house*, delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione, dei soggetti coinvolti nell’applicazione di ciascuna misura e delle tempistiche di attuazione: non è dunque un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l’individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da monitorare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione. Il Piano come documento dinamico è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli

organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e da Unioncamere.

2. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AZIENDA

L'Azienda Comunale Multiservizi s.r.l. Città di Atripalda è un organismo soggetto al controllo del Comune di Atripalda (AV), che persegue finalità di pubblico interesse, senza scopo di lucro, operando secondo le norme del diritto privato. La sua istituzione configura una forma di gestione diretta di pubblico servizio con fini speciali di supporto nell'interesse generale dell'economia locale nell'ambito delle finalità istituzionali dell'Ente. In particolare, l'Azienda si prefigge i seguenti scopi:

- a) Servizio di controllo sosta a pagamento (strisce blu);
- b) Altri servizi di pubblica utilità affidanti in house;
- c) Collaborare con l'Ente locale socio per il raggiungimento degli scopi statutari.

ORGANI

Gli Organi dell'Azienda sono:

- a) L'Amministratore Unico
- b) il Revisore legale

AMMINISTRATORE UNICO

L'Amministratore Unico è nominato dall'Assemblea del socio unico.

1) Provvede, con più ampio potere, alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'azienda nei limiti indicati dal presente Statuto e degli stanziamenti risultanti dal preventivo o fabbisogno economico.

2) In particolare, l'Amministratore Unico:

- Predisporre in conformità alla normativa vigente, il Preventivo Economico ed il Bilancio di Esercizio dell'Azienda. Tali documenti corredati della Relazione sulla gestione, sono approvati, previa relazione del Revisore legale, dal Socio.
- Approva i regolamenti interni per il funzionamento dell'azienda e quelli relativi alle gestioni di servizi, eventualmente assunti;
- Delibera i programmi ed i regolamenti delle iniziative svolte dall'Azienda;
- Provvede, ove necessario, all'assunzione del personale nel limite del contingente indicato in pianta organica.

REVISORI LEGALE

Il Revisore legale è nominato dal Sindaco del Comune di Atripalda, nella veste di rappresentante legale del socio unico. Il Revisore dura in carica quanto l'organo di amministrazione e partecipa di

diritto alle adunanze dell'Assemblea sociale. Il revisore esercita il controllo sulla gestione dell'Azienda.

3. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.

3.1. Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del Responsabile per la Trasparenza e adozione del P.T.P.C.

In riferimento all'attuale organizzazione della società la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è da individuarsi nella persona dell'Amministratore unico, anche ai fini della formalizzazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il P.T.P.C. è stato elaborato avendo particolare riguardo alle disposizioni normative vigenti, nonché alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione ed a quelle impartite dall'ANAC e segnatamente:

- Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.Lgs. n. 235/2012 "Testo unico delle disposizioni in tema di incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della Legge 6 novembre 2012, n. 190";
- D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- Circolare Dipartimento Funzione Pubblica n. 1/2013;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2013;
- Circolare Ministero Pubblica Amministrazione e semplificazione n. 1/2014;
- "Linee di indirizzo del 13 marzo 2013 del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Piano Nazionale Anticorruzione approvato in data 11.9.2013 dall'Autorità nazionale anticorruzione;
- D.L. n. 90/2014 convertito con Legge 114/2014 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";
- "Documento condiviso dal MEF e dall'ANAC per il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle Aziende partecipate e/o controllate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze" - dicembre 2014;

- Protocolli di intesa ANAC/Amministrazioni;
- "Indirizzi per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle Aziende controllate o partecipate dal Ministero dell'economia e delle finanze" pubblicati in data 25 marzo 2015 dal MEF per consultazione;
- "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle Aziende Speciali e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" pubblicate in data 25 marzo 2015 da ANAC per consultazione;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 avente ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Alle linee guida Anac di cui alla determinazione n° 1134/2017 e all'aggiornamento 2017 del PNA (Delibera n° 1208 del 22 novembre 2017).

3.2. Il coinvolgimento degli stakeholder

Gli stakeholder rappresentano i cosiddetti portatori d'interesse, ossia coloro che legittimano il mandato dell'azienda *in house* e che allo stesso tempo rappresentano i destinatari delle azioni. I principali stakeholder della Azienda Comunale Multiservizi s.r.l. sono:

- I cittadini destinatari dei servizi affidati dal Comune di Atripalda.
- Il personale interno che assicura un contatto costante con i principali stakeholders, e si impegna a creare una sezione apposita sul sito istituzionale dove grazie ad un apposito indirizzo di posta elettronica del Responsabile anticorruzione tutti i cittadini e stakeholders possono segnalare eventuali attività e comportamenti che, presentando criticità rispetto al rischio di corruzione, richiedano una particolare attenzione da parte dell'azienda *in house*.

3.3. Flussi informativi da e verso il RPC e RT

L'Azienda *in house* intende adottare i flussi informativi descritti nella tabella sotto riportata suddivisi in base ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Organo di Amministrazione Da R.P.C.T.:	relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese.
Responsabili di Area Da R.P.C.T.:	relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.

Responsabili di Area Da R.P.C.T.:	Verso R.P.C.T.: segnalazione della necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio corruzione, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
-----------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Personale tutto	Da R.P.C.T.: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
	Verso R.P.C.T.: segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Internal Auditing	Da R.P.C.T.: richieste di eventuali verifiche non previste nel Piano di Audit annuale; relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
	Verso R.P.C.T.: comunicazione delle risultanze delle attività di verifica relative alle tematiche in ambito anticorruzione.
Enti Pubblici e Autorità di Vigilanza	Da R.P.C.T.: Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione e dalle Autorità di Vigilanza.

3.4. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe concesse dall'Autorità competente, provvede a far pubblicare sul sito internet della Azienda Comunale Multiservizi Servizi s.r.l., nella sezione Trasparenza, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmette contestualmente la relazione stessa all'organo di indirizzo politico.

3.4.1. Aree di rischio

3.4.1.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

Tra i contenuti minimi del Piano triennale di prevenzione della corruzione che l'Azienda *in house*

deve redigere, vi è la "gestione del rischio di corruzione", intesa come strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

L'analisi dei rischi è stata condotta utilizzando una metodologia *process oriented e risk based* come nel seguito schematizzato:

Analisi dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> - Mappatura e analisi dei processi - Individuazione delle aree di rischio obbligatorie e delle aree di rischio ulteriori - Identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano le fasi e le attività aziendali suddivisi per ambiti di controllo - Variazioni delle aree di esposizione al rischio
Trattamento dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione priorità di trattamento - Definizione dei piani di azione per ogni area ed evento di rischio

3.4.2. Mappatura e analisi dei processi

L'individuazione delle aree di rischio è stata effettuata attraverso:

- l'analisi e la mappatura dei processi e delle procedure presenti nell'Azienda *in house*, ricavabili dalla Intranet Aziendale;
- l'esame della documentazione interna aziendale;
- consultazione con i Responsabili delle Funzioni/Strutture Organizzative finalizzate alla rilevazione delle attività aziendali maggiormente esposte a rischio di potenziale commissione di reati di corruzione;
- la condivisione delle risultanze dell'analisi dei rischi con i Responsabili delle Funzioni/Strutture Organizzative.

3.4.3. Aree di rischio obbligatorie e individuazione aree di rischio ulteriori

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'Azienda *in house*, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'adozione e/o l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il P.T.P.C. deve identificare le loro caratteristiche, le azioni per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di attuazione.

Il P.N.A. individua alcune aree di rischio che devono essere obbligatoriamente analizzate ed indicate nel Piano adottato dalle Azienda *in house*: esse rappresentano un contenuto minimale che va integrato con l'individuazione di ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto aziendale e che scaturiscono dal processo di valutazione del rischio.

Preliminarmente, vale la pena rilevare in parallelo quanto delineato in termini di priorità dalla Legge 190/2012 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

REGISTRO DEL RISCHIO Art. 1 comma 16 legge 190/2012 - Aree di rischio comuni e obbligatorie					
ATTIVITA'	TIPO RISCHIO	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO	PROBABILITA'	TIPO DI RISPOSTA
Gestione acquisti	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire fornitori specifici	Alto	Bassa	Procedure

Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Alto	Bassa	Procedure
Gestione del magazzino	Interno	Induzione ad occultare o sottrarre beni	Alto	Bassa	Procedure
Selezione del personale	interno	<p>Previsione di requisiti di accesso "personalizzati", insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti richiesti allo scopo di reclutare candidati particolari</p> <p>Irregolare composizione della commissione di concorso al fine di reclutare candidati particolari</p> <p>Inosservanza delle regole procedurali e di trasparenza e di imparzialità della selezione</p>	Media	bassa	<p>Pianta organica predisposta dall'Amministratore Unico a norma statutaria</p> <p>Publicazione del Bando di selezione</p> <p>Composizione di una commissione di selezione delle candidature</p> <p>Redazione di un verbale di che riporta i criteri di selezione del personale</p>
Conferimento di incarichi esterni di collaborazione	Interno	Scelta pilotata di alcuni candidati	Media	bassa	<p>Creazione di una scheda con i requisiti professionali del candidato in relazione all'attività da svolgere</p> <p>Condivisione della scheda da parte dell'Organo di amministrazione del bando di selezione</p>
					Nomina Rup o di una commissione di valutazione per la verifica dei requisiti professionali dei candidati e assegnazione incarico
Protocollo e gestione documentazione	Interno	Induzione ad occultare o falsificare la documentazione	Alto	Bassa	Procedure
Gestione della manutenzione dei beni mobili e delle apparecchiature in dotazione all'Azienda (compresa l'esecuzione dei contratti)	Interno	Induzione a favorire i contraenti in fase di esecuzione e affidamento	Alto	Media	Procedure

In riferimento a ciascuna area di rischio vengono individuati gli obiettivi consistenti in:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.4.4. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

Questa sezione è dedicata al tema della formazione, intesa come misura centrale nelle strategie di

prevenzione del rischio di corruzione. Ed infatti, tra i principali adempimenti con finalità di prevenzione e repressione della corruzione che la Legge n. 190/2012 impone ad ogni Amministrazione vi è la previsione di attività formativa nei Settori maggiormente a rischio.

L' Azienda Comunale Multiservizi s.r.l., in quanto organo strumentale del Comune di Atripalda, intende aderire al piano di formazione approvato dall'Ente.

3.5. Codice di comportamento e diffusione buone pratiche

L'adozione del Codice di comportamento rappresenta una delle azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

3.6. Rotazione degli incarichi

Tenuto conto delle ridotte dimensioni dell'Azienda e del numero limitato di persone operante al suo interno, si ritiene che la rotazione del personale potrebbe causare inefficienza ed inefficacia tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pur tuttavia, qualora necessario il responsabile della prevenzione assicurerà la più ampia "mobilità" interna delle risorse umane.

3.7. Monitoraggio

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate e il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata all'avv. Gianfranco Orsino Amministratore Unico dell'Azienda, Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) e per la Trasparenza (R.T.), nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale;
- il monitoraggio è periodico e sistematico;
- criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - esecuzione misure correttive del rischio;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione deve ogni anno, entro il 15 del mese di dicembre, salvo proroghe concesse dall'Autorità competente, trasmettere all'Organo di indirizzo politico una relazione recante i risultati dell'attività svolta e pubblicarla sul sito aziendale ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

L'attività di monitoraggio consente di individuare eventuali nuovi rischi insorti e di analizzare l'evolversi di quelli già identificati facendo sì che il Piano rappresenti un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei *feedback* che emergono in fase attuativa.

3.8. Valutazione del rischio

L'analisi e la ponderazione del rischio vengono compiute con riguardo alle dimensioni definite nel P.N.A di *probabilità* che gli eventi di rischio si realizzino, e di *impatto*, ossia le conseguenze che tali eventi potrebbero produrre, che danno come risultato il livello di esposizione al rischio, riassumibile nelle tre dimensioni di basso, medio e alto.

3.9. Trattamento dei rischi e *action plan*

Il trattamento dei rischi riguarda la definizione delle strategie di risposta al rischio e la definizione di azioni specifiche indicate nel Piano di azione sotto riportato da adottare e/o implementare al fine di allineare il profilo di rischio attuale al livello di rischio considerato accettabile, in maniera tale da impedire o limitare il compimento di pratiche corruttive.

Nell'individuazione delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione si terrà conto di quelle che il P.N.A. ha classificato come obbligatorie, cui sono state aggiunte le misure ulteriori giudicate idonee allo scopo.

3.10. Il programma triennale della trasparenza e dell'integrità

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito P.T.T.I.), l'Azienda *in house* dà attuazione al principio di trasparenza allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle attività di interesse pubblico e quindi sullo svolgimento delle funzioni istituzionali dell'Azienda e sull'utilizzo di risorse pubbliche.

In tale ottica la finalità del P.T.T.I. come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 è quella di definire le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese tutte le misure organizzative che agevolino e consentano la regolarità e la tempestività dei flussi di dati da pubblicare.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta ai fenomeni corruttivi.

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha consolidato la relazione tra la trasparenza e l'integrità soprattutto all'art. 1, comma 9, lett. f, dove si specifica che il Piano di prevenzione deve "individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge", al comma 15 dove si ribadisce che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione e ancora al comma 35 dove si conferisce "delega al Governo per adottare un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni...".

L'Azienda *in house*, in linea con la normativa di riferimento, sta riorganizzando le informazioni pubblicate nella già esistente sezione "Amministrazione Trasparente", presente nella Home Page del proprio sito istituzionale, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC nelle linee-guida richiamate in premessa.

3.11. ALTRE INIZIATIVE

3.11.1. Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)

Tra le azioni e le misure obbligatorie finalizzate alla prevenzione della corruzione, la normativa vigente ed il Piano nazionale anticorruzione prevede la tutela del dipendente che segnala condotte illecite.

La tutela deve essere fornita da parte di tutti i soggetti che ricevono le segnalazioni: da parte dell'Azienda di appartenenza del segnalante e da parte delle altre autorità che possono attivare i propri poteri di accertamento e sanzione (ANAC, Autorità giudiziaria e Corte dei Conti).

Il procedimento di gestione della segnalazione dovrà garantire, in ogni sua fase, la riservatezza dell'identità del dipendente al fine di evitare che lo stesso ometta di effettuarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

In tale contesto, l'Azienda ha messo in atto le misure organizzative idonee per la tutela del dipendente che segnala illeciti in materia di corruzione e che segnala condotte illecite.